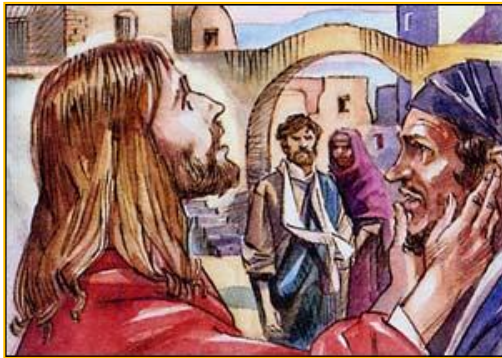


08/9/2024

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“GUARIGIONE DEL SORDOMUTO/SORDO-BALBUZIENTE”

Lectures: Isaia 35, 4-7
 Salmo 146 (145)
 Giacomo 2, 1-5
Vangelo: Marco 7, 31-37



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Comunico che a cura della Fraternità sono stati pubblicati i seguenti libri:
 **“Gli Angeli, portatori di lieti annunci”*.

Penso sia uno dei libri più belli, perché apre la mente alla comprensione di chi sono gli Angeli e di servirsene. **Ebrei 1, 14:** *“Sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza.”*

**Le fiabe”*.

Raccontare le fiabe ai bambini li aiuta a crescere; raccontarle agli adulti fa loro ricordare di essere stati bambini.

Le fiabe contengono un insegnamento nascosto, che l’anima sa e passa anche nella mente.

È stato preparato anche un

**Calendario da tavolo 2025*, che contiene passi biblici, giorno per giorno.

La prima lettura è tratta dal Libro del profeta Isaia.

“Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta/il vendicatore, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi.”

Sta arrivando il Messia.

È importante quello che dice Isaia, perché, oggi, ci sono diverse contraffazioni di Dio.

C'è il pensiero della gnosi: Dio entra nelle nostre logiche umane e razionali.

Il Dio di Gesù Cristo, il Messia, viene a salvarci. Questo non significa andare in Paradiso, ma ricevere una vita piena, dove noi siamo realizzati, anche se non raggiungiamo mai la pienezza.

Noi siamo esseri infiniti dentro a un corpo finito; cozieremo sempre con questo desiderio di eternità, di infinito, chiusi in questo corpo, che è una meraviglia, ma è finito.

Il tanto di inquietudine non passerà mai per le persone, che sono vive.

Quando verrà il Messia, il nostro Dio *“allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia (ci possono essere grida non di gioia) la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto (i deserti interiori), scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua.”*

Questo è il nostro Dio. Diffidate dalle imitazioni.

Questo è il Dio, che gli Ebrei aspettano ancora. Noi lo abbiamo già incontrato: è Gesù.

Gesù, che vuole la nostra penitenza, la nostra sofferenza, che ci mortifica, è una contraffazione.

Il Dio di Gesù Cristo, il Padre, è colui che porta vita, ci fa vedere, sentire, parlare, saltare, danzare, poi dà vita, non morte.

Domenica scorsa, abbiamo iniziato a leggere la Lettera di Giacomo. Qui, l'Autore dice che l'assemblea *sia immune da favoritismi personali*.

È ovvio che ciascuno di noi ha le proprie preferenze. Le aveva anche Gesù: si recava spesso nella casa di Lazzaro, aveva il discepolo preferito...

Ognuno di noi ha delle preferenze. Nella Comunità, dobbiamo essere immuni da favoritismi, volendo bene a tutti. Noi dovremmo scegliere di amare tutti. È normale, però, che in ogni gruppo ci siano i sottogruppi.

I favoritismi personali, all'interno della Comunità, la affossano.

Il Vangelo è particolare.

Gesù ha dovuto scappare, perché ha detto che si poteva mangiare tutto, senza andare all'inferno.

Gesù ha eliminato dall'Antico Testamento interi capitoli. Adesso, tutti noi mangiamo tranquillamente la carne di maiale. Nell'Antico Testamento è categorico che non si debba mangiare.

Opponendosi Gesù a queste prescrizioni, viene inseguito, per essere condannato a morte. Non era ancora la sua ora.

Gesù scappa e si reca nel territorio della Decapoli, formata da città romane, che non erano sotto la giurisdizione ebraica, quindi, lì, Gesù era libero.

Gesù si muove liberamente.

Prima, guarisce la figlia della donna cananea, scavalcando le indicazioni dell'Antico Testamento, dove c'è scritto di non fare grazia ai Cananei.

Gesù è nella Decapoli, dove sono tutti pagani; non conoscono Jahve e neppure Gesù.

Gesù, però, ormai era famoso.

I verbi del testo sono al passato, ma sono da intendersi al presente, perché anche noi, oggi, abbiamo bisogno di Gesù.

“Gli portarono (portano) un sordomuto (sordo-balbuziente), pregandolo di imporgli la mano.”

Portare e pregare, due azioni al presente: questo significa che anche noi abbiamo bisogno di portare i fratelli a Gesù, pregandolo.

La donna cananea grida. Il cieco Bartimeo grida.

Il sordo-balbuziente deve essere portato, perché non sente. Non capisce di essere malato.

In tutte le religioni c'è l'imposizione delle mani: questa dona libertà, regalità, benedizione, guarigione, fa scendere lo Spirito Santo.

In questo passo, viene chiesto a Gesù di imporre la mano al sordo-balbuziente, perché possa sentire.

Teniamo presente che, a volte, siamo noi a dover portare le persone a Gesù, perché non si rendono conto della loro malattia; dobbiamo pregare Gesù mediante la nostra intercessione.

“Lo prese in disparte, lontano dalla folla.”

Gesù avrebbe potuto guarirlo lì, dove era.

In disparte significa “per se stesso”.

Questo sordo è una persona, che vive per gli altri. È assurdo, perché vivere per gli altri e non vivere per se stessi significa far morire se stessi e le persone, che amiamo.

Uno degli esempi più noti: in caso di pericolo, in aereo, raccomandano di mettere prima noi la mascherina, poi aiutare gli altri.

Così è per la nostra vita. Prima dobbiamo vivere la nostra vita, dobbiamo dare felicità, sapore alla nostra vita, perché, se siamo insipidi, infelici, non possiamo rendere felici gli altri.

Le persone infelici possono trasmettere solo infelicità.

Le persone felici sono le più antipatiche, però trasmettono felicità.

Gesù porta il sordo in disparte, lontano dalla folla, perché deve cominciare a vivere per se stesso.

Tutti siamo cresciuti con l'idea che, pensando a noi stessi, diventiamo egoisti, e che dobbiamo immolarci per gli altri, dimenticando la nostra vita.

Coloro che si comportano così sono persone squilibrate, che, all'apparenza, sembrano normali.

Noi non abbiamo il coraggio di ammazzare fisicamente gli altri, ma lo facciamo spiritualmente, psichicamente, comunitariamente, affettivamente.

"...lontano dalla folla."

Il sordo-balbuziente deve avere un pensiero proprio, non il pensiero della folla. Quando pensiamo quello che pensano gli altri, siamo indemoniati, perché l'indemoniato (www/666) è colui che tiene il marchio sulla fronte e pensa come vuole il regime, il prete, la madre superiora...

Dobbiamo avere un pensiero libero, anche se molti di noi sono cresciuti, sentendo. -Stai zitto! Non capisci niente!...- Questo ci ha mortificati e siamo diventati sordi, non abbiamo più ascoltato.

Che cosa ha fatto Gesù?

Gli ha posto le dita negli orecchi.

Salmo 8, 4: *"Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita..."*

Ogni volta che c'è un Ritiro, cantiamo il "Veni Creator" dove c'è l'espressione: "digitus paternae dexteræ"; il dito di Dio è lo Spirito Santo.

Gesù, infilando le dita negli orecchi, sta dicendo al sordo: -Tu hai bisogno di Spirito Santo, hai bisogno di sentire parole piene di Spirito Santo.-

Se sentiamo parole negative, dobbiamo evitarle.

Gandhi diceva: "La mia testa non è una pattumiera, dove si buttano tutti i rifiuti."

Noi abbiamo bisogno di ascoltare l'armonia dell'Universo, la musica dell'Universo, il canto degli Angeli.

"...guardando verso il cielo."

Prima di operare questa guarigione, Gesù guarda il cielo.

Che cosa guardiamo noi?

Dobbiamo prestare attenzione, perché siamo oppressi da diverse notizie: che cosa ha detto il Papa, gli scandali dei preti e delle suore...

Guardiamo l'apparato ecclesiastico e rimaniamo scandalizzati, sprofondando sempre più nelle sabbie mobili.

Da seminarista ero abbonato ad una rivista quindicinale, poi ho interrotto l'abbonamento, perché venivano raccontati solo gli eventi negativi, che succedevano nella Chiesa.

Questi fatti avvengono, ma saperli non ci fa bene.

"Guardate a Lui e sarete raggianti."

Io vivo nel mondo, portando questo mio mondo spirituale, questa mia visione bella della vita.

Dobbiamo sapere quello che succede nel mondo, sentire tutte le campane, senza approfondire, poi guardare al cielo e scorgere le cose belle.

Gesù mette le dita negli orecchi del sordo, poi *“con la saliva gli toccò la lingua”*.

La saliva è Spirito Santo, è alito condensato di Dio. Gesù sta facendo una nuova creazione, sta ricreando questo uomo.

Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Gesù sta mettendo la sua saliva in questo uomo, che è senza saliva.

Se mangiamo, senza saliva, non riusciamo a deglutire, perché i denti triturano il cibo e la saliva lo rende scivoloso. Se non c'è saliva, non si può inghiottire il cibo.

Se le Parole di Dio non sono insaponate con lo Spirito Santo, sono pietre, quelle pietre che i preti volevano tirare all'adultera.

Molte volte, prendiamo la Parola di Dio, ma, se non è insalivata, condita con lo Spirito Santo, diventa una pietra, un macigno contro le persone.

Per digerire la Parola, è importante lo Spirito Santo.

Spesso, la Parola rimane sulla bocca, non riusciamo ad inghiottirla e la sputiamo. Ci siamo riempiti la bocca di Parole, ma non riusciamo a digerirle, perché non c'è Spirito Santo.

Nella nostra vita è importante lo Spirito Santo.

“...emise un sospiro.”

Nella terminologia corrente si dice che chi sospira non è contento.

È l'unica volta che Gesù sospira. Alcuni agganciano questo sospiro alla “Resurrezione di Lazzaro”, ma in quell'occasione Gesù *“sbuffò”*. Gesù ha sempre parlato di vita, mentre lì si preparavano per la morte.

Questo sospiro è il Canto in lingue.

“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.” **Romani 8, 26.**

Gesù fa una preghiera in lingue.

“Effatà”: l'evangelista si premura di tradurre questa espressione, che significa: *“Apriti!”*

Avrebbe potuto usarla subito.

Gesù, qui, parla in Aramaico, perché è la lingua del sordo.

Gesù ci insegna a parlare la lingua dell'altro.

Se vogliamo farci capire dall'altro, non dobbiamo parlare dall'alto della nostra sapienza, con linguaggio forbito, ma dobbiamo scendere a livello degli altri.

Quando in **Marco 16, 17** Gesù dice: “*Parleranno lingue nuove*” significa sia il parlare in lingue, sia il parlare con la lingua dell’altro.

Chi vuole veramente instaurare un dialogo con l’altro, deve scendere a suo livello, deve parlare la lingua dell’altro.

“*Apriti!*”

Questo uomo si è chiuso a riccio, continuando a sentire: -Non vai bene. Dici cose sciocche...- Si è chiuso ed è diventato sordo.

Questo capita anche a noi. Molte volte, ci siamo chiusi, perché gli altri non ci ascoltavano. Noi abbiamo il dovere di annunciare, poi ciascuno è libero di fare quello che vuole.

Dire le cose, anche se non ascoltati, fa bene a noi; non ci capiti come al profeta Ezechiele, che si lamentava con il Signore, il quale sottolinea: “*Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.*” **Ezechiele 33, 32:**

“*Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te.*

Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo.” **Ezechiele 33, 8-9.**

Oggi, dobbiamo riaprirci, è il giorno dell’apertura. Diciamo le cose come stanno, anche se ci butteranno fuori.

Il cieco nato, espulso dal Tempio, ha incontrato Gesù.

Padre Raniero Cantalamessa in una Catechesi al Clero ha detto: “La cosa strana, alla quale si assiste, oggi, è che tanti laici hanno avuto l’esperienza di Gesù vivo e tanti religiosi, chiusi nei conventi, ancora non conoscono Gesù vivo.”

“*E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*”

Questo uomo balbettava, perché, non potendo ascoltare, non sapeva parlare. Ci sono persone, che balbettano, senza essere balbuzienti, perché parlano e non dicono niente, non hanno argomenti, perché non hanno ascoltato.

“*E comandò loro di non dirlo a nessuno.*”

È l’invito per noi di ruminare tutto quello che è stato. Noi dobbiamo imparare a ruminare la Parola, che ascoltiamo nei nostri incontri.

Al mattino, quando mi sveglio, cerco di ricordare i sogni, per vedere quello che ho elaborato durante la notte; mi apro quindi alla gratitudine del nuovo giorno con il “Grazie, Gesù!” per la nuova giornata da vivere alla sua presenza.

I sogni profetici si capiscono subito.

A volte, i sogni sono rielaborazioni del nostro vissuto. È importante portarli a livello razionale. Se pensiamo a Gesù, siamo contenti.

“Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!”

Le cose vanno eseguite bene.

Geremia 48, 10: *“Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore.”*

L'opera del Signore è la nostra vita.

Cerchiamo di fare bene quello che il Signore ci ha detto di fare, per entrare nella sua benedizione. AMEN!